

Giornale di Sicilia 9 maggio 2006

Delitto La Torre, assoluzione cancellata Da rifare il processo al boss Nenè Geraci

PALERMO. Il processo continua. La Cassazione annulla l'assoluzione del vecchio boss di Partinico Nenè Geraci, novant'anni il prossimo gennaio, uno dei capi della commissione di Cosa Nostra: Geraci dovrà rispondere ancora della strage di piazza Generale Turba, commessa il 30 aprile del 1982, vittime il segretario regionale del Pci Pio La Torre e Rosario Di Salvo. L'imputato è l'ultimo dei presunti mandanti ancora a giudizio per la strage che è uno dei momenti topici della strategia di massiccio attacco allo Stato da parte di Cosa Nostra.

Il processo è stato vagliato per due volte dalla Cassazione: la prima volta era stata annullata la condanna, adesso l'assoluzione. I supremi giudici hanno così accolto il ricorso del procuratore generale Vittorio Teresi, al quale si era associato il rappresentante di parte civile, l'avvocato Armando Sorrentino per i Ds. Geraci è agli arresti domiciliari per motivi, di età e di salute. È difeso dall'avvocato Cristoforo Filaccia. Con lui aveva assistito l'imputato anche l'avvocato Ubaldo Leo, scomparso due mesi fa.

Singolare, per alcuni aspetti, la vicenda processuale riguardante il vecchio capomafia di Partinico. In uno dei dibattimenti per i cosiddetti «omicidi politici», Geraci era stato «dimenticato» nel dispositivo della sentenza di primo grado: In appello era stato posto un rimedio alla questione ed era arrivata la condanna all'ergastolo, ma la Cassazione l'aveva poi annullata. Nella successiva decisione, la Corte d'assise d'appello, il 18 maggio dell'anno scorso, aveva assolto l'imputato, sul presupposto che egli non avesse avuto alcun ruolo né alcuna partecipazione alla decisione dell'organismo di vertice di Cosa Nostra.

Gli omicidi che videro cadere Michele Reina, segretario provinciale della Dc di Palermo, ucciso il 9 marzo del 1979, il presidente della Regione Piersanti Mattarella (6 gennaio 1980) e la Torre, furono inquadrati in una strategia complessiva di attacco voluta dal vertice mafioso. Geraci era stato condannato per Reina e Mattarella, mentre è ancora in discussione la sua colpevolezza per quel che riguarda La Torre e Di Salvo. Già la sentenza della Cassazione sull'omicidio di Salvo Lima aveva ordinato ai giudici di merito di essere più rigorosi nella ricerca dei riscontri, per quel che riguarda le presunte responsabilità dei boss della Commissione: non basta più che il capo avesse fatto parte dell'organo di vertice di Cosa nostra, ma per pronunciare la colpevolezza si deve provare se e come espresse il consenso per l'esecuzione dell'omicidio eccellente, contro persone importanti, uomini dello Stato, rappresentanti delle istituzioni.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS